

'O TAVULE ZUOPPE

2022© Arduino Sacco Editore

*Dedico questo libro
a tutte le suocere buone e malamente,
e a tutti quelli che non lo leggeranno
e soprattutto
a tutti coloro che lo compreranno.
E a tutti i Tik Tok di Napoli e non...*

Vincenzo di Giorgio

ARDUINO SACCO EDITORE

Da Mondadori a Feltrinelli
tutti i grandi editori sono come fratelli,
molti autori fanno a brandelli,
ma c'è la piccola editoria che li manda in stamperia.
Fai una libera offerta per questo libro di fantasia,
ti farà compagnia e caccerà via la malinconia.
E altri libri andranno in stamperia
per andare in libreria in difesa della categoria.
Amazon e compagnia con molti politici son in sintonia
si strizzano l'occhio
per portar via la mercanzia e far morire la libreria e
la piccola editoria.

I  BOOK

CLICCA OUT
e fai la tua offerta



Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore

Vincenzo Di Giorgio
O *TAVULE ZUOPPE*



light novel

Arduino Sacco Editore

Prefazione

di Vincenzo Di Giorgio

A te caro lettore che stai intraprendendo questo viaggio cartaceo, do il benvenuto!

Ti invito a mantenere la mente sgombra, il cuore aperto e sappi che questo libro ti sarà propizio, inoltre ti induco a essere cosciente del dono che stai facendo a te stesso, anche semplicemente dedicandoti del tempo per leggere questo libro che hai comprato o avuto in regalo. Quante volte hai visto un tavolo in vita tua? Suppongo tutti i giorni.

Ognuno di noi ne possiede almeno uno in casa. Esistono moltitudini di tavoli... abbiamo i più sfarzosi, come ad esempio quelli utilizzati dai re, dai nobili, ma non mancano di certo i tavoli più modesti, che sono alla portata di tutti.

Nell'immaginario collettivo il tavolo è visto come l'appoggio di tutto, una vera e propria base, ognuno di noi, ogni giorno usufruisce di un tavolo, ad esempio quando si studia, quando si discute, quando si sanciscono dei contratti o per altri milioni di motivi eppure io ti garantisco che d'ora in avanti ogni qualvolta

ti siederai ad un tavolo ricorderai di questo magico libro del tavolo 0 zuoppo, chiamato così perché lo zero numericamente è il simbolo del cerchio, non ha inizio ne' fine, rappresenta lo spazio inconcepibile della sua estensione; quanto al cerchio questo accompagna ogni simbolo, ogni numero da 1 a 9, lo zero abbraccia tutto ciò che esiste, senza questo antagonista nulla sarebbe misurabile.

Quando siamo venuti al mondo eravamo piccole creature nude, quasi un piccolo 0... poi man mano seduti vicino ad un tavolo, mangiando ogni giorno siamo finalmente cresciuti, diventati autonomi, ci siamo innamorati della vita ed abbiamo capito quanto la sincerità sia il cardine di una etica molto spesso bistrattata.

Ecco, il mio libro prende vita grazie a questa osservazione.

Per chi ancora non mi conoscesse mi presento: sono Vincenzo Di Giorgio, autore del libro "Taxi 081 è vangelo e napule", caro lettore ti consiglio di leggere questa storia e di intersecare il tuo laboratorio fantastico mentale con il mio.

Buon viaggio, Vincenzo

Chi leggerà
questo
libro
riceverà
tanta
fortuna!!

Vincenzo Di Giorgio



Ti auguro la forza per affrontare
ogni problema e la gioia per
goderti i momenti più belli.
Buona fortuna!

Cosa pensano dell'autore:
Pietro Chiariello e Silvia D'Angelo

Il primo un amico d'infanzia dello scrittore,
la seconda una amica e consigliera

Pietro scrive:

“Per puro caso mi trovo a scrivere queste poche righe per introdurvi alla lettura di questo racconto. Conosco lo scrittore Vincenzo Di Giorgio dalla notte dei tempi.

Eravamo bambini quando ci conoscemmo la prima volta a sei anni nella scuola

elementare del nostro quartiere. Seduti nello stesso banco abbiamo condiviso scherzi, passioni (come il disegno), giochi e anche la musica. Non ci siamo mai persi di vista al contrario di tanti altri che sono passati nella mia vita e sono spariti. Da alcuni anni sapevo di questa sua passione per la scrittura avendo già letto altri suoi libri tra cui “TAXI 081 O VANGELO E NAPULE” (il suo primo libro) dove lui ha cercato di mostrare una Napoli diversa da quella che di solito i media mostrano in Tv e sui giornali. Non la Napoli di Gomorra ma una Napoli positiva, piena di buoni sentimenti e di sana semplicità. Una Napoli che in Tv

l'abbiamo vista spesso nei film raccontati da grandi come Eduardo, Totò, Peppino e Massimo Troisi e cantata tra l'altro da Pino Daniele e Eduardo De Crescenzo. In questo nuovo libro c'è una novità: oltre allo scritto sono stati inseriti anche dei disegni realizzati dal sottoscritto. Vincenzo mi contattò mesi fa esponendomi il pensiero di realizzargli la copertina e poi mi venne in seguito l'idea di creare una specie di Light Novel: ovvero arricchire lo scritto con disegni. Di solito le Light Novel vengono realizzate in Giappone. Sono dei racconti leggeri pieni di illustrazioni che aiutano il lettore a capire e comprendere meglio la storia. Spero che questo libro possa toccare la fantasia e il cuore del lettore trasportandolo in un mondo magico pieno di buoni sentimenti.

Silvia scrive:

Conosco Enzo da alcuni anni e ho conosciuto la sua famiglia, una famiglia modesta ma di valori grandi come una casa: il più visibile? La mancanza di arroganza.

Enzo è un ragazzo trasparente e sincero... mi ricorda il Fanciullino del grande Pascoli in quanto ne rimembra lo stupore e la “maraviglia” con cui si approccia alla vita ed ai suoi scritti.

Napoletano doc ama condividere questo forte spirito di appartenenza e rende a chi lo legge più dolce la lontananza da una città unica come Napoli.

Vivo a Bologna da anni ma non dimentico le mie radici: la mia terra spesso sventrata da notizie vere ma avvallate da un sottile manto di disprezzo che mi disturba fisicamente.

Enzo fa vivere Napoli sotto una luce diversa e sa restituire alla città ed ai suoi vicoli nuovi colori scrostati dalla patina di indifferenza e di costante giudizio.

Napoli è una città difficile da vivere ma non è solo questo: è verace, è viva. È musica. È cuore. È casa.

Enzo Di Giorgio ha cumulato in pagine semplici, connotate da un linguaggio comprensibile a tutti e velato di una leggera ironia le storie di personaggi fantastici, ma che pos-

siamo incontrare tutti i giorni sulla nostra strada, storie di anime che si offrono, di mani che si stringono, di sguardi che si incrociano.

Buona lettura a tutti e nel mentre starete viaggiando con la fantasia provate a pensare quanto impalpabile possa essere il velo che separa un sogno dalla realtà.

Tutti potete essere Baffo o incontrare Baffo o Bruno o Aldo o Peppino... tutti potete scegliere da che parte stare... come il tavolo zoppo (o “zuopp”) insegna.

Ciao Vincenzo. Ad maiora.

Tavolo 1

Correva l'anno 1459 e la cornice che offrirà lo sfondo per la nostra storia ravviserà un'epoca ricca di misteri e segreti nascosti.

Siamo nel cuore di Napoli, dove le mura stesse si animano ascoltando da secoli le voci delle persone: protagonista titanico il mitico castello aragonese, il “Maschio Angioino”, unico nel suo genere, di una spettacolare maestosità, ubicato di fronte al mare.

Per lunghi secoli una famiglia di origine spagnola, i Martines De Cutregna, lo aveva abitato ed i successori di questa nobile famiglia avevano riscattato l'intero castello ignari del segreto che in esso era contenuto.

Si narra che al suo interno si trovasse un tavolo di forma tonda, rimasto lì per molti secoli, e da antiche leggende si racconta che fosse un tavolo magico per varie vicissitudini avvenute nei secoli, vicissitudini che vi racconterò nei prossimi capitoli. Mettetevi comodi cari lettori e seguitemi nel mio e vostro peregrinare nel mistero e nella leggenda.

Il personaggio di cui vi parlerò è il signor BAFFO (il mio pseudonimo) e sarò accompagnato sempre da mia moglie Marisa, amica e consigliera delle mie avventure. Ma entriamo a piè pari nel vivo della storia.

Un giorno ricevo una telefonata da un mio carissimo amico di infanzia, il quale mi annuncia il suo matrimonio.

Decido di andare.

L'invito diceva così: "Enzo e Lucia sposi il 18/06/2021", con obbligo di mascherina.

La cerimonia avverrà nella sala dei Baroni del "Maschio Angioino".

Arriva il giorno del grande evento. Mentre con la mia famiglia sto per raggiungere il

castello, guardando verso la mia destra lo scenario che rapisce il mio sguardo è incomparabile e maestoso: da lontano l'imponente gigante buono il "Vesuvio", che protegge la nostra meravigliosa città, e poi un cielo limpido e un mare così calmo, così vicini da abbracciarsi tra loro e confondersi, e poi ancora gabbiani sugli scogli e pescatori su piccole barche. Insomma, una vera cartolina.

Parcheggio la mia auto nel **"Garage Primavera" del mio amico Maurizio Angelone.**

Finalmente arriviamo al castello e all'interno noto subito qualcosa che attira la mia attenzione.

Comincio a visitare il castello nell'attesa dell'arrivo degli sposi. Da lontano vedo un filippino che faceva pulizie di giardinaggio, mi avvicino e noto che aveva lasciato a terra delle buste piene di foglie e di roba vecchia.

Decido allora di avvicinarmi a lui incuriosito dalla quantità di oggetti vecchi: c'erano statue di gesso e vecchi mattoni, ma guardando meglio e senza sporcarmi l'abito da cerimonia scorgo nel mucchio di cianfrusaglie un tavolo tondo e pure "zuoppo"- perdonate la traduzione ma è d'obbligo per i miei fautori oltre il Garigliano: un tavolo sgangherato, senza una "gamba".

Sulla base vi sono degli intarsi stupendi che colpiscono la mia attenzione.

Voi vi domanderete: perché?

Perché sono un gestore di una piccola trattoria nel cuore di Napoli dal nome "SPAGHETTO D'ORO" e dunque per me in genere i tavoli rappresentano un mezzo di lavoro: più tavoli apparecchio e più guadagno e quin-

di, certamente, me ne intendo. Anche se ho spiegato questo dettaglio della mia vita, caro lettore, comunque non so perché e per quale motivo quella parte di tavolo aveva colpito particolarmente la mia attenzione.

All'improvviso il mio pensiero viene distolto dalla telefonata di mia moglie che mi invita a ritornare indietro perché sono arrivati gli sposi.

Mentre la raggiungo il mio pensiero va al tavolo tondo e mi dico: "Vuoi vedere che si tratta proprio del tavolo zuoppo di cui parla la leggenda?".

Durante l'aperitivo il mio pensiero è costantemente rivolto a quel tavolo zuoppo, non riesco nemmeno a godere dell'atmosfera festosa.

Decido allora di fare ritorno subito sul luogo del "delitto", mi faccio spazio tra quelle cianfrusaglie e trovo il tavolo. Lo carico nella mia auto e ritorno alla cerimonia.

A Cartulin 'e Napule

"Napule e' tutto
nu suono
E a' sape tutto
e' munno..."



Tavolo 2

Finito l'aperitivo cerimoniale, finalmente ritorniamo tutti a casa.

Io abito a Casoria.

Parcheggio l'auto e immediatamente mi occupo di tirar fuori il tavolo. Ma, come al solito, mia moglie Marisa cambia tutti i miei piani. Occorre allora rimandare: entro in casa e accompagno i miei figli a letto, do la buona notte a mia moglie e finalmente sono "SOLO". A noi due, tavolo!

Scarto la busta che lo rivestiva in modo approssimativo. Sono sempre più emozionato. Speriamo che non si svegli mia moglie perchè ho bisogno di capire bene, di osservarlo con attenzione, di confrontarci da soli.

È un tavolo molto particolare, ha degli intarsi lungo i bordi che rappresentano frutta di ogni genere e che risalgono circa al 1200. Uno dei quattro piedi è più corto dell'altro: forse è stato colpito dal virus della poliomyelite, o, come dire, dev'essere stato un No Vax dell'epoca feudale.

Provo ad ironizzare ma la tensione cresce ad ogni osservazione sempre più attenta.

Nei quattro lati vi sono rappresentati dei disegni di soldati in alta uniforme e al centro, come se fosse un rilievo, c'è raffigurata una stella.

Guardandola meglio noto una scritta strana: “ F.A.C.S”. La base del tavolo riporta la definizione di questo acronimo:

F-fortuna

A-a

C-chi

S-siede

“Fortuna a chi siede”.

Ma cosa significherà tutto ciò? Mah...! Sistemiamo il tavolo nel mio salone e vado a letto. La sveglia suona alle 8.00 ed è mercoledì. Vado in bagno per una doccia ma improvvisamente sento le urla di mia moglie, che, entrando nel salone, aveva trovato il mio magnifico tavolo.

Esco dalla doccia ancora grondante di acqua e la raggiungo ma capita una cosa straordinaria: il tavolo zuoppo non era più in pessime condizioni come lo avevo lasciato la sera prima, anzi è stranamente lucidato e ripulito come se qualcuno se ne fosse occupato. Ma chi avrebbe mai potuto fare una cosa del genere? E poi durante la notte? Il mistero del tavolo si

infittisce, penso, mentre io non so darmi una spiegazione. Il tavolo brilla di una luce strana e non solo: mia moglie aveva ragione ad urlare e sicuramente di gioia perché sul tavolo erano appoggiati migliaia di euro; che cosa strana, non sapevamo cosa fare né cosa pensare.

Quando all'improvviso, credetemi, sopraffatto da ogni incredulità ed in preda ad un turbinio di emozioni miste a paura noto sulla sinistra del mio salone, accanto al mio televisore dove non c'è mai stato nulla una pergamena con una splendida cornice intarsiata che riportava la stessa scritta del tavolo " F.A.C.S"

Io e mia moglie meravigliati da tutta quella abbondanza di Euro su quel tavolo zuoppo, non sapendo che decisione prendere , nell'incertezza , decidiamo in un primo momento di far finta di niente e di nascondere il tutto alla vista dei bambini che, inavvertitamente, li avrebbero scambiati per soldi del monopoli senza sapere che erano soldi veri che potevano portare gioia e benessere in casa.

Vado al lavoro nella mia trattoria, e porto con me il tavolo perché penso che possa portare fortuna all'attività.

Arrivato allo “SPAGHETTO D’ORO” i miei collaboratori vedendomi entrare con quel tavolo tondo mi chiedono dove intendevo riporlo dal momento che era del tutto diverso dagli altri quadrati e pure zuoppo.

Un tavolo sgangherato nel mio locale. Gli sguardi inquisitori si rincorrono da un volto all’altro.

Io sorrido senza dare molte spiegazioni: nessuno poteva immaginare il segreto che portavo con me. Anche perché se io avessi raccontato loro la verità difficilmente ci avrebbero creduto.

Improvvisamente sento un vociare e si riempie di colpo il locale di avventori, tutti desiderosi di gustare gli spaghetti della casa. Mah!!! Lo stupore mi pervade.

Troppe coincidenze: era tutta opera del tavolo zuoppo, ne ero certo.

Tutti sono allegri, l’armonia regna sovrana.

Anche i miei parenti vengono da me, sapete come si dice: “Parenti/ Serpenti”, perché nelle situazioni difficili ti allontanano, ma quando sentono l’odore di qualcosa di buono si avvicinano di nuovo. Ma questa è la realtà del nostro mondo ed è una lezione che ho imparato presto nella mia giovane vita.

Io penso che il tavolo mi abbia scelto, portando fortuna sia a me sia a tutti quelli che mi si avvicinano. Ringrazio Dio per la possibilità che mi ha dato, ma credetemi le cose insolite non finiranno qui.



F.A.C.S.

fortuna a
chi siede

PIETRO
CHIARI
ELCOZZI
02/2022

Tavolo 3

Durante la giornata di lavoro, una curiosa idea mi balena per la testa: cambiare disposizione dei tavoli nel locale.

Decido di mettere il mio tavolo tondo al centro della trattoria con sopra la lampada per fare luce, e tutti intorno i tavoli quadrati. Voglio veder che cosa mai succederà.

La sala è pronta con la nuova disposizione dei tavoli.

Arrivano i primi clienti, li faccio accomodare nei vari posti.

Tutti osservano il tavolo tondo, sembrano attratti da esso. Prendo le varie ordinazioni, e dopo un po' i presenti incominciano a mangiare. Ovviamente ai tavoli tutti i commensali discutono del più e del meno, e il tavolo tondo e “zuoppo”, da me definito tavolo zero - perché lo zero numericamente è il simbolo del cerchio che non ha un inizio e né una fine - asurge a protagonista di uno spazio inconcepibile.

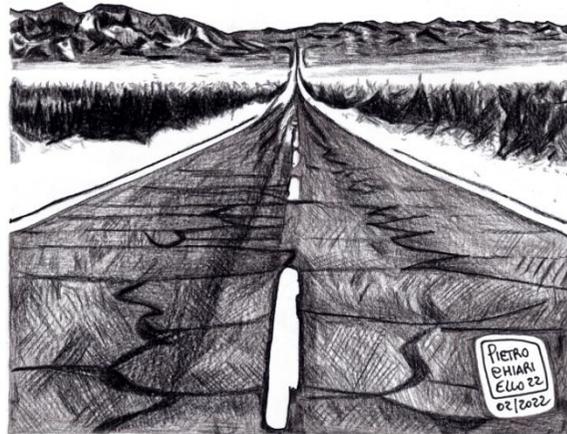
Lo zero abbraccia tutto ciò che esiste, senza di esso come antagonista nulla sarebbe misurabile.

Lo zero è un potenziale infinito anche quando è “zuoppo”, e se non dovesse esservi noto gli antichi Babilonesi lo zero lo usavano per misurare il ciclo del tempo, un tempo meno “zoppo ed altalenante” di oggi perché le pretese erano diverse e non c'erano quei “signori arroganti” che inquinano il nostro pianeta.

Ma tornando alla storia, cari miei adepti, vi svelo la particolarità precipua di questo tavolo: al momento del conto verrà presentato ai commensali il resoconto della loro vita.

*Il destino non è
una questione di
fortuna, ma è una
questione di scelte.*

(William Jennings Bryan)



Tavolo 4

Durante una delle tante serate, arrivano nel mio locale due giovani innamorati, li faccio accomodare al tavolo zero, accendo la luce sfavillante su di loro e come una sorta di ring dove i pugili dell'amore sono i due fidanzati ed io l'arbitro delle loro vite, i due si scontrano nelle loro realtà.

Come abbiamo detto una volta seduti al "tavolo 0" i commensali parlano delle loro cose, non tutte vere, non tutte false; durante la cena sul loro tavolo è arrivata una busta chiusa con all'interno una pergamena su cui erano scritti i loro nomi, Anna e Stefano. I due fidanzati non capivano cosa stesse succedendo e come era possibile che in quel ristorante si conoscessero i loro nomi.

Stefano aveva raccontato ad Anna di essere figlio di un grande imprenditore e quindi di essere molto ricco, Anna invece gli aveva raccontato di essere una colf a casa di ricchi signori e di guadagnare molto poco ma di essere comunque una persona onesta e leale.

Finita la cena, i due chiedono il conto, io mi avvicino al loro tavolo e faccio presente che

non arriverà il conto, ma il resoconto della loro conversazione.

Stefano comincia a essere nervoso perché ha paura che si scoprano le sue menzogne, mentre Anna è tranquilla e serena, lei ha detto solo la verità.

Quindi cari lettori un avvertimento fa d'uopo: chiunque si siederà al tavolo "0" dovrà fare i conti con la realtà, perché come si dice: "bugiardo è colui che ha bisogno di camminare con un'agenda sotto al braccio perché ha necessità di annotare sistematicamente le sciocchezze che dice per non sbugiardarsi."

Non sarebbe più bello se vivessimo in un mondo libero e sincero?

Lascio a voi la risposta.

E se per il grande Eduardo De Filippo, al quale m'inchino umilmente, in uno dei suoi capolavori ricchi di ironia e di verità, la commedia intitolata "Le bugie con le gambe lunghe", la menzogna serve a raggiungere uno scopo nobile, allo stesso modo il tavolo con una gamba zuoppa, il famigerato tavolo diventa caleidoscopio in cui le bugie si mescolano e portano alla luce sconfessate realtà.



*"Non ascoltare 'e chiacchiere
ddà gente meglio na' cosa vista
ca' cient sentut...e c'e' un'altra
cosa che non dice bugie: a morte".*

Pietro
Chiari
E. L. 22
02/2022

(Eduardo De Filippo)

Tavolo 5

Ogni domenica nel mio locale grazie al tavolo “0”, e scusatemi se ripetutamente sottolineo che trattasi del tavolo zuoppo, c’è il piene.

Ognuno è attirato dal tavolo, probabilmente si confabula su di esso ma va conquistata la seduta. In che modo?

Dopo, lo spiegherò dopo.

Gli stessi miei collaboratori, anche loro vorrebbero sedersi allo “zuoppo tavolo tondo” , sentendosi di famiglia, e oltretutto sono veri lavoratori, il tavolo li avrebbe apprezzati e non temono sorprese.

E’ più facile fare del male che lavorare “chi sa intenda” oppure “zitt chi sape o iuoch”. - perdonate la digressione sul gergo dei giocatori di carte ma sta a significare - meglio tacere quando la verità è ben nota.

A locale ormai pieno per non scontentare nessuno, tiro fuori dei bigliettini numerati da 1 a 90, proprio come i numeri della tombola e li distribuisco ai presenti. Solo tre biglietti hanno la scritta del numero in rosso, gli altri

tutti in nero.

Le persone che avranno la fortuna di avere uno dei 3 numeri rossi saranno chiamate per sedere al tavolo 0.

Tutti erano incuriositi da questa novità; ad un certo punto li ho invitati ad aprire i biglietti. In sala prima si è creato un silenzio tombale e poi man mano che ho comunicato le regole del gioco, i presenti si entusiasmano. Ed ecco arrivare il primo numero estratto color 4 rosso, che appartiene ad un signore alto e robusto che super felice per essere stato estratto non vedeva l'ora di accomodarsi al tavolo 0, ma doveva prima attendere l'uscita degli altri numeri che avrebbero assegnato gli altri due posti. Ed ecco il secondo estratto, era il numero 18 rosso appartenente ad una ragazza con un bellissimo abito color porpora e un viso d'angelo, che a guardarla sembrava una bambola; anche lei entusiasta di essere stata selezionata e di sedere al tavolo 0; dopo pochi minuti ecco arrivare il numero 22 rosso che apparteneva ad un giovanotto un po' stravagante che mostrava con gran gioia il suo numero: finalmente si era formato il trio al tavolo 0.

I due uomini e la ragazza si accomodano e

cominciano a parlare tra loro, e ognuno dice il proprio nome. Il ragazzo stravagante dice di chiamarsi Patrizio, in arte David Red, era un clown-terapista che prestava la sua opera ai bambini malati in un ospedale. L'uomo robusto e alto dichiara di chiamarsi Leonardo, ma tutti i suoi amici per il lavoro che fa, l'addestratore di leoni, lo hanno soprannominato Leon. Infine entrambi gli uomini chiedono alla ragazza dal viso d'angelo il suo nome, e lei risponde di chiamarsi Luisa, ed è una suora.

Che cosa strana allo stesso tavolo erano seduti un clown-terapista, un addestratore di leoni ed una suora, che connubio strano, tutti personaggi diversi tra loro in questo teatro che si chiama vita. Leon comincia a raccontare la sua storia dicendo che sin da bambino era appassionato dalla gestualità degli animali e poi ha paragonato il leone al coraggio del suo papà definendolo il più forte perché affronta con determinazione tutte le difficoltà della vita, come tutti dovrebbero fare.

E' il turno del terapista David Red, il quale racconta che da bambino era terrorizzato dai clown. Allora gli altri commensali gli hanno chiesto: "Come sei diventato un clown terapi-

sta?” Ed egli spiega che un giorno, camminando con il papà un’auto stava per investirli, era il periodo di carnevale, e chi pensate li abbia salvati? Proprio un uomo vestito da clown.

David Red, grato a quel clown che ha salvato le loro vite, giura di diventare un clown-terapista e di aiutare i bambini e tutti coloro che avrebbero avuto bisogno di lui. È il turno della suora Luisa, che racconta la sua storia da quando ha giurato fedeltà a Dio: “Da ragazza sognavo un uomo che non mi tradisse mai, che mi stesse vicino nel bene e nel male; ma l’attesa era lunga, e l’unico uomo che ha risposto alle mie domande è stato il Signore creatore di tutte le cose”.

Insomma per farla breve le nostre paure a volte vanno affrontate e superate, e questo è possibile solo quando tra gli uomini c’è armonia, stima e rispetto reciproco.

Una volta superate si diventa migliori.

Che storia eh? Che storia, già...seguitemi e non ve ne pentirete.

Improvvisamente allo “Spaghetto d’oro” c’è un colpo di scena: mi presento con la perga-

mena, i tre commensali pensano al conto, ma come sappiamo il tavolo 0 rilascia solo il resoconto della vita di chi vi siede, e comincia proprio con Leon, dicendogli che non è un addestratore di leoni, perché il suo papà era talmente povero, da non potergli comprare nulla tantomeno un leone e neanche uno di peluche. La reazione di Leon fu quella di uno sconfessato e non poté che abbassare la testa umilmente per essere stato sbugiardato pubblicamente.

È il turno di David Red, che comincia ad essere nervoso perché ha affermato di essere un ragazzo molto timido e introverso, ma dietro al suo vestito di clown si nasconde una persona di mal costume, un ladro, un poco di buono.

Anche lui sconfessato dal tavolo 0, vi batte forte il pugno ma la mano gli si rimbalza in faccia ammaccandogli l'occhio.

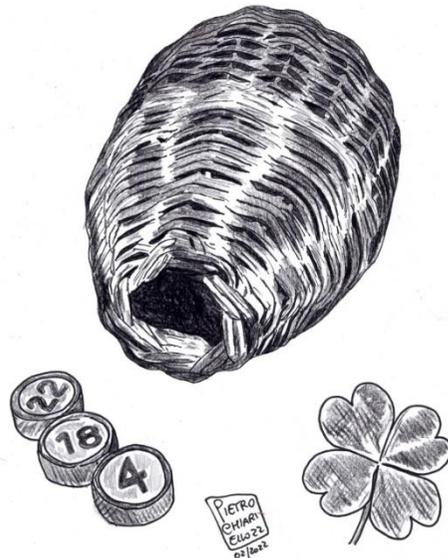
È ancora sorpreso dalla reazione del tavolo-0-zuoppo quando lo stesso con la gamba più corta, appena subito dopo, gli va a calpestare il ditone del piede facendogli vedere le stelle. E sicuramente gli avrà fatto saltare anche l'unghia che già sanguina nella scarpa: l'uomo ammutolisce privo di qualsiasi altra rea-

zione.

Su Luisa la suora non c'è nulla da dire, vuole dedicare la sua vita al Signore. Aveva un viso d'angelo, al punto da far pensare che gli angeli esistono veramente.

Il suo volto dolce contrastava con i due bugiardi avventori che erano con lei al tavolo tondo.

I due la guardavano, ma non osarono fare alcuna avance e ad occhi bassi di fronte a tanta bellezza angelica si sentirono pentiti delle loro menzogne. Il tavolo tondo aveva così scannerizzato i tre fino a radiografarne l'anima.



Buona Fortuna!

Tavolo 6

Finalmente è sabato sera, oggi i clienti si triplicano.

Detto-fatto: eccoli arrivare, ma stranamente nessuno sceglie il tavolo 0.

Aspetto con pazienza, come si dice la pazienza è la virtù dei forti. Ecco entrare

allo “Spaghetto d’oro” un uomo di alta classe, ben vestito con un bambino di circa sette anni.

Li accolgo o Baffo li accoglie- siamo in fondo la stessa persona, ricordate?- chiedendo i loro nomi, il signore dice di chiamarsi Guido e il piccolo Giuseppe, ma tutti lo chiamano Peppino. Il piccolo Giuseppe aveva notato subito la differenza tra le forme dei tavoli e mentre aspettavano la cena il piccolo chiede al papà come mai la sua mamma non fosse lì presente con loro.

Allora il papà gli spiega che la mamma è viva, ma che si trova in ospedale per una brutta malattia, ma presto uscirà.

Peppino rincuorato inizia la sua cena con il suo papà al tavolo 0, e incuriosito mi chiede a bruciapelo “Scusate, ma perché stu tavolo ol-

tre a essere zero è pure zuoppo?”

Sorridendo gli dico: “ue uaglio tu si curius tu, vuo sape’ veramente pché , mo to dic.”

Il padre sul principio non voleva sedersi a quel tavolo zuoppo, perché da buon partenopeo aveva intuito che quel tavolo nascondeva magie capaci di sconfessare le persone. E lui ne aveva di cose da nascondere, e mi interruppe dicendo: “Ma non vi disturbate, sapete come sono i ragazzi.”

Baffo (o io, fate voi) risponde:” No e perché? Prestate pure ascolto.

Aperta la pergamena Baffo inizia a leggere e nel mentre il tavolo zoppo con la sua solita gamba va a schiacciare il piede di Guido, il quale lancia un urlo di dolore e tira uno schiaffo a Peppino, pensando che fosse stato lui l’artefice di quel calcio. Il bambino lancia un urlo di dolore e Baffo legge la pergamena su cui c’era scritto il nome di Elena la moglie di Guido.

Padre e figlio restano stupiti e apprendono dalla lettura che la moglie era stata dimessa dall’ospedale perché il tumore era regredito. I due increduli cominciano a piangere e tutti si chiedevano cosa stesse succedendo.

Baffo spiega l’accaduto ai presenti e ne sca-

turisce un grosso applauso. Ciò sta a significare che non bisogna mai perdere la speranza.

Per fortuna la lettera non comunicava cose compromettenti del padre che nel frattempo e già da tempo aveva un'altra femmina e se fosse uscita quella notizia per lui sarebbe stato molto sconveniente nei confronti del figlio. Ecco perché il tavolo zoppo gli aveva calpestato il piede e non aveva voluto sconfessarlo.

Guido avrebbe voluto pagare il conto prima che Baffo gli rivelasse altre cose, ma Baffo gli dice che il conto lo avrebbe pagato in seguito, non in denaro, ma moralmente se non si fosse ravveduto del suo comportamento libertino con le femmine.



Tavolo 7

Come tutte le mattine arrivo alla mia trattoria, prendo le chiavi e apro. Immediatamente noto qualcosa di strano, pezzi di vetro sul pavimento, tavoli capovolti, tovaglie per terra insomma di tutto e di più. Penso subito ad un furto; controllo la cassa, ma è tutto in ordine, non capivo cosa fosse successo.

Come un fulmine a ciel sereno noto subito che il tavolo magico, il tavolo “0” o’ zuoppo non c’era più, chiamo mia moglie Marisa, la quale cerca di incoraggiarmi, ma il danno per me è enorme, insieme decidiamo di chiamare i carabinieri, che arrivano celermente.

Spiego l’accaduto nei minimi particolari descrivendo e narrando la storia del mio tavolo 0. Sono disperato perché non capisco chi abbia potuto fare un gesto simile nei miei riguardi.

I carabinieri ignorando l’importanza di quel tavolo sogghignano dicendo “va buo’pe nu tavol e chiu’ o nu tavol in men che fa, l’importante è che non abbiano rubato i soldi”

Perdonate qualche sprazzo di napoletanismo ma per me è ossigeno allo stato puro!

E poi è una lingua che comprendono pure a TIMBUCTU'....

Non sapendo che il furto del tavolo mi avrebbe tolto la salute e anche la sopravvivenza. Ma come facevo a spiegare tutto ciò alla benemerita, mi avrebbero preso per pazzo e mi avrebbero ritirato anche la licenza. A questo punto a voi lettori sembrerebbe finita la storia ma invece guardate che succederà...



Tavolo 8

Il tavolo era ormai sparito da mesi, e decisi di andare con la mia famiglia a fare una passeggiata per affievolire un po' il mio dispiacere. Ci recammo al mercatino dell'usato purtroppo senza poter acquistare nulla.

Purtroppo la fortuna sembrava essere girata e gli affari non andavano per il meglio.

Mentre giravo per i banchi e i negozi mio figlio ebbe necessità di andare in bagno e lo accompagnai. Sapete quando si ha la sensazione che sta per accadere qualcosa?

Mi prese un magone e mentre aspettavo mio figlio che era ancora in bagno aggirandomi tra i mobili, nei vari negozi mi accorsi di un lenzuolo di color porpora, ci inciampai, e scoprii che nascondeva, con mia grande meraviglia, il tavolo 0. Subito chiesi alla commessa chi lo avesse portato lì e come ci fosse arrivato.

Senza attendere la risposta, uscii fuori dal negozio e con lo sguardo cercai mia moglie e le urlai l'accaduto, ma lei rimase incredula.

Rientrammo insieme nel negozio e chiedemmo alla commessa il prezzo del tavolo per riportarlo a casa.

Ma non era ancora così semplice....

Altre sorprese ci aspettavano.

La commessa sogghignando esclamò: “Ma è pure zuoppo, che ci fate cu stu tavul, per questo lo teniamo coperto perché deve essere guarito. E non l’abbiamo prezzato.” Comunque ci disse che se lo volevamo avrebbe dovuto fare una telefonata, non si sa a chi, forse al suo capo, per poter chiedere il prezzo del tavolo zuoppo. L’attesa era di circa due ore, ma io conoscendo le capacità del mio tavolo avrei aspettato anche venti anni.

Dopo un paio d’ore d’attesa arriva il titolare del mercatino, e ci comunica che quel tavolo non ha un prezzo perché gli zingari lo avevano lasciato di notte davanti al suo negozio, e lui pensando che fosse di qualcuno, lo aveva appoggiato nel suo negozio senza prezzarlo.

Ancora più incredulo di ciò che sta accadendo chiedo di nuovo il prezzo, e racconto che il tavolo è mio e spiego di avere fatto una denuncia per furto, ma il proprietario del mercatino contento di aver trovato il padrone mi dice che posso prendere il mio tavolo senza pagare nulla. Ritirato il tavolo lo riporto a casa come se avessi ritrovato il figliol prodigo.



Tavolo 9

Finalmente ho di nuovo il mio tavolo, immediatamente chiamo un fabbro per far rinforzare gli scudi delle finestre del ristorante, per evitare altri tentativi di furto. E' proprio vero che ogni volta che si supera un ostacolo si diventa più forti.

Mia moglie Marisa è andata a fare la spesa, nel ritorno mi corre incontro e mi racconta di aver urtato qualcosa con il piede destro per strada, una volta raccolto si accorge che era un portafogli con all'interno una banconota da 500 euro... il mio tavolo già dà i suoi frutti, con questa somma penso di poter pagare i lavori del fabbro.

Decido di uscire e mi dirigo verso Piazza Nazionale per una bella passeggiata, perché ho bisogno di prendere un bel caffè allo



uno chalet al centro della piazza dove mi incontro spesso con degli amici. Lì volano tanti

colombi e gabbiani tra i tavoli per rubare con furbizia le briciole dei cornetti.

Che spettacolo si prepara ai miei occhi: i gabbiani volano liberamente, alcuni lasciano il gruppo e si spostano all' interno della città, in cerca di cibo.

Come si dice

“La fame fa uscire il lupo dal bosco ma... anche i gabbiani dal mare” Meglio sorridere un po'. E' proprio vero che Napoli è una città unica al mondo con tutti i suoi ma ed i suoi se'. Passano pochi giorni e il fabbro ha completato finalmente il suo lavoro, mi carico il tavolo in macchina e lo riporto alla mia trattoria; arrivato scendo dall'auto e lo porto subito dentro, appena lo riposiziono al centro della sala una strana luce ci illumina tutti, come se il tavolo mi stesse ringraziando di averlo riportato a casa. La sala del mio locale è di nuovo piena. I tavoli quadrati sono già stati prenotati, ma “lui” no, oggi il tavolo magico, il mio tavolo 0 resterà a riposo.



Tavolo 10

È giovedì sera e allo “Spaghetto d’oro” stiamo preparando una festa per il ritorno del mio tavolo. Abbiamo invitato un po’ di persone per rendere nota la storia del mio magico tavolo zuoppo.

La sala è piena, ecco arrivare un’anziana signora accompagnata da una badante. Noto che l’anziana signora si dirige subito verso il tavolo 0 ma io ho la sensazione che la signora avesse già visto il tavolo precedentemente, ma è solo il mio pensiero. Da lontano ho notato che l’anziana donna toccava il tavolo con una certa curiosità con il palmo della mano e sfregava l’intarsio, - mah! Ho pensato -.

Le due donne hanno iniziato a parlare tra loro e l’anziana signora di nome Consiglia racconta alla badante Noemi di aver avuto un marito poco di buono, di non essere mai stata capita da quell’uomo, di avere un figlio di nome Lorenzo, ragazzo serio e sempre pronto ad aiutarla. Si capisce che la signora Consiglia è una donna provata e restia.

Alla fine della cena la badante, Noemi, chiama Baffo per il conto. Baffo (sono io - ogni

tanto mi piace pensarmi in terza persona) si avvicina al loro tavolo e dice che non avranno il conto, ma il resoconto della loro serata. Le donne non riescono a capire e si chiedono come mai questa novità.

Improvvisamente si accende un'enorme lampada sul tavolo 0, arriva la pergamena e Baffo comincia a raccontare la storia dell'an-ziana signora e recita così: "Cara signora Consiglia Esposito non è affatto vero che tuo marito non ti amava, anzi ti vuole ancora molto bene, non è morto, si è solo allontanato a causa di tuo figlio, Lorenzo, il quale non è un bravo ragazzo, come tu da buona mamma lo hai descritto.

È purtroppo una preda della droga, e tutte le cicatrici che hai sulle mani e sul tuo corpo ti sono state inflitte da lui con un coltello da cucina durante una crisi d'astinenza. Sei una madre unica perché mentre ti accoltellava tu, vedendo del sangue sulla sua mano ti sei preoccupata di medicargliela nonostante ti avesse ridotto in fin di vita".

La povera signora scoppiò in lacrime, si chiedeva chi mai avesse raccontato a Baffo la sua storia. Baffo le fa presente che il tavolo al quale è seduta è un tavolo magico. Le persone a volte nascondono i loro dolori, le loro pre-

occupazioni, ma raccontare la propria storia spesso è importante perché ci fa risollevarci il morale.



Tavolo 11

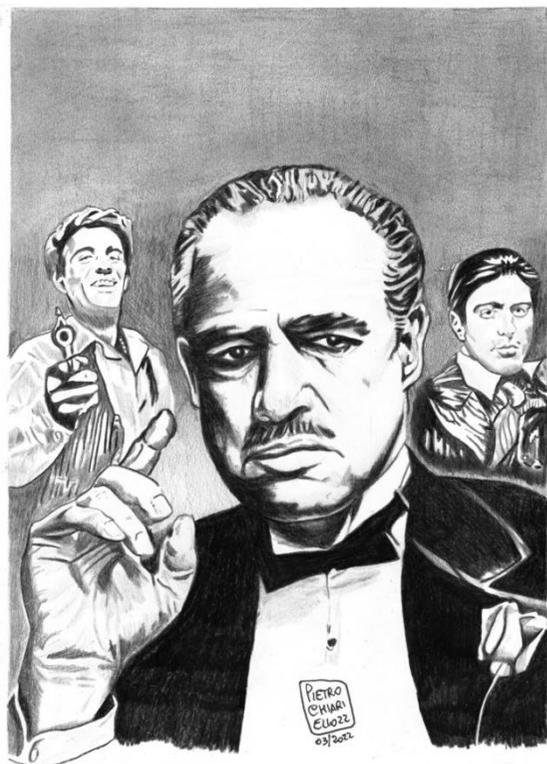
Sono le 20.30 e sta per cominciare una nuova serata allo “Spaghetto D’oro”, ecco entrare due signori uno di mezza età con un sigaro in bocca, ed un ragazzo. I due chiamano il cameriere, ordinano la cena e chiedono come si chiama. Baffo si presenta e di conseguenza chiede i loro nomi: Don Salvatore e Angelo.

Mentre i due commensali erano al tavolo e parlavano tra loro, don Salvatore cercava di spiegare al suo amico Angelo il significato della parola “rispetto” e poi sempre don Salvatore essendo un uomo curioso subito nota la differenza tra i tavoli quadrati e il loro che era un tavolo tondo.

Durante la cena Angelo racconta a don Salvatore la sua storia e dice: “Da piccolo ho sempre avuto molto coraggio, e quando giocavo a pallone e finiva su un albero ero io l’unico a riprenderlo perché tutti i miei compagni avevano paura ad arrampicarsi; mi sono sentito sempre molto coraggioso, perciò ho deciso di stare al vostro fianco, al fianco di un uomo di rispetto”. Arriva la fine della cena e don Salvatore chiede il conto, ma Baffo gli

spiega che non arriverà il conto ma il resoconto della loro serata. I due non capiscono cosa stia succedendo e chiedono spiegazioni.

Baffo si avvicina con la sua pergamena prodotta dal tavolo, l'apre e spiega ad entrambi che il tavolo dove siedono è un tavolo magico con poteri particolari, si accende la lampada sul tavolo che è pronta a svelare il passato di chiunque vi si segga e Baffo comincia a raccontare un fatto accaduto a don Salvatore: "Mentre don Salvatore era in giro per una passeggiata sul lungomare napoletano, gli si avvicina un ragazzo di colore, che avvistato l'anello di brillanti ,cerca di rubarlo e ci riesce; don Salvatore sconvolto da ciò che era successo chiama i suoi scagnozzi ma questi non riescono nell'intento... l'unico è un giovane che si precipita verso il ladro sprezzante di ogni pericolo e con caparbia riesce a riprendere l'anello e a riconsegnarlo all'anziano uomo... sarebbero diventati amici inseparabili e non per timore di un don... no... ma perché l'affetto vero non si compra ne' con oro ne' con brillanti, ma si costruisce con la fiducia, fiducia che genera rispetto e stima , componenti essenziali di uomini degni di valore.



Tavolo 12

Sono le 11.30 mi sto preparando per andare al lavoro, quando mi squilla il cellulare, rispondo ed è mio cugino Genny, il quale mi chiede un appuntamento perché ha dei problemi e vuole parlarne con me. Ci incontriamo dopo un paio d'ore e lui mi spiega di aver perso il lavoro.

Subito gli dico che se vuole fare parte del nostro team la porta è aperta. Ma lui non è interessato al mio lavoro, ma al mio tavolo, infatti avendone sentito, me lo chiede in prestito per un giorno; mi consulto con mia moglie e infine decidiamo di fare questo cortesia, ma a malincuore.

L'indomani arriva Genny allo Spaghetto d'oro, si carica il tavolo in macchina e parte con mio grande dispiacere. Dopo un paio d'ore mi chiamano i carabinieri, i quali hanno identificato mio cugino Genny perché vittima di una rapina. Ironia della sorte gli hanno rubato l'auto con tutto il tavolo. Mia moglie ed io siamo a dir poco scioccati. Avevo perso di nuovo il mio tavolo magico; eravamo disperati non sapevamo più cosa fare, comunque il

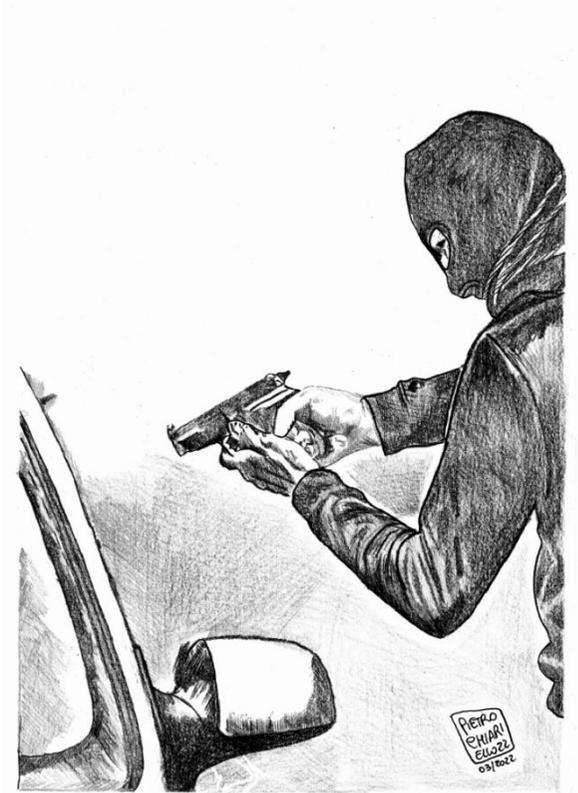
lavoro mi chiama e vado alla mia trattoria. Gli effetti del mio tavolo non mi hanno abbandonato, la sala è piena, ma mentre accolgo dei clienti scorgo da lontano due poliziotti che mi fanno un cenno perché mi vogliono parlare e mi spiegano che l'auto rubata è stata ritrovata e anche il tavolo che era ancora nel cofano, ma c'era un problema...il tavolo era macchiato di sangue, il tavolo apparteneva a me e perciò i due poliziotti mi chiedono di seguirli in questura per fornire spiegazioni.

Spiegazioni logiche: insomma i due furfanti avevano commesso una rapina e ferita una donna, poi si erano tolti i giubbini e nascosti nel cofano della macchina sporcando il tavolo che era pieno delle mie impronte.

Nulla di grave: un malinteso...ma si sa...è più facile ravanare nel pulito che cercare il torbido.

E scusate se posso apparire un pochino presuntuoso ma sapevo di essere trasparente.

Il tavolo torna con me, lo riporto allo spaghetti d'oro per la seconda volta, lo sistemo di nuovo al centro della trattoria e si riparte.



Tavolo 13

Inizia una nuova serata allo spaghetti d'oro, ecco arrivare i primi clienti in men che non si dica, tutti i tavoli quadrati si riempiono; anche il tavolo 0 stasera è molto gettonato, infatti arrivano per sedersi due signori di mezza età. Baffo si presenta e di conseguenza anche loro si presentano: sono il signor Aldo Zolfino e il signor Bruno Rossi, sembrano due signori molto simpatici. La cena sembra essere molto apprezzata dai due. E subito si scopre che i due commensali hanno delle cose in comune, appetito e scrivere poesie, entrambi vivono alla giornata e gustano, oltre ai piatti succulenti serviti da Baffo (il mio alter ego) la vita in generale.

Finita la cena, i due chiedono il conto, ma come sappiamo allo spaghetti d'oro a quelli del tavolo 0 zuoppo non arriva il conto ma il resoconto. Baffo apre la solita pergamena e comincia a raccontare la storia dei due amici: del signor Bruno Rossi racconta che un giorno in un vicolo di Napoli mentre andava a lavorare aveva incontrato un ragazzo di malcostume che puntualmente appena lo vedeva pas-

sare lo insultava continuando così per lungo tempo.

Una mattina Bruno era più nervoso del solito e appena vede da lontano il ragazzo lo malmena con una spranga di legno. Bruno sembra soddisfatto, ma arrivano i carabinieri che lo arrestano. In tribunale il giudice chiama il signor Rossi più volte ma lui non accennava a muoversi e questa situazione va avanti per circa venti minuti, per cui il giudice ad un certo punto chiede al signor Rossi la motivazione del suo comportamento e egli risponde: “Signor giudice voi mi avete chiamato solo per venti minuti e avete perso la pazienza, capite me che dopo tanto tempo mi sono stufato di essere preso in giro da questa specie di essere”.

Sentendo queste parole il giudice Alzo Zolfinò lo scagiona da qualsiasi accusa e Bruno è un uomo libero ed i due diventano amici perché parlano lo stesso linguaggio morale.

Siate attenti alle situazioni che la vita spesso ci pone davanti: non giudicare sia il nostro dictat di vita, perché non sempre si può essere lucidi e sicuri di essere dalla parte giusta.



PIETRO
GHIANI
03/2022

Tavolo 14

Mentre sistemo i tavoli allo spaghetti d'oro mi capita una cosa insolita, trovo sul tavolo 0 una busta con un foglio di colore bianco, che riportava la seguente scritta:

“Riportami ti prego dove mi hai trovato, nel mio amato Maschio Angioino, sono stanco”. Sembrava che il tavolo mi stesse parlando, allora penso bene di contattare il mio creatore, senza di lui non avrei mai potuto raccontare tante storie come ho fatto; l'uomo in questione è Vincenzo Di Giorgio, che con tutta la sua schiettezza mi consiglia di chiudere lo spaghetti d'oro e di aprire un ristorante nel Maschio Angioino nella grande sala dei Baroni, così il tavolo 0 ritorna a casa sua e il ristorante di Baffo- io - si ingrandisce sempre di più. Solo il Grande Vincenzo Di Giorgio poteva consigliare una così grande idea. Baffo il mio personaggio è entusiasta, ha dato una svolta alla sua vita; in questi giorni cominceranno i lavori del nuovo ristorante...



*"Il napoletano
lo si capisce
subito da
come si
comporta,
da come
riesce a vivere
senza una lira"
(Antonio De Curtis)*

PIETRO
SHUMI
ELLOS
02/2008

THE END

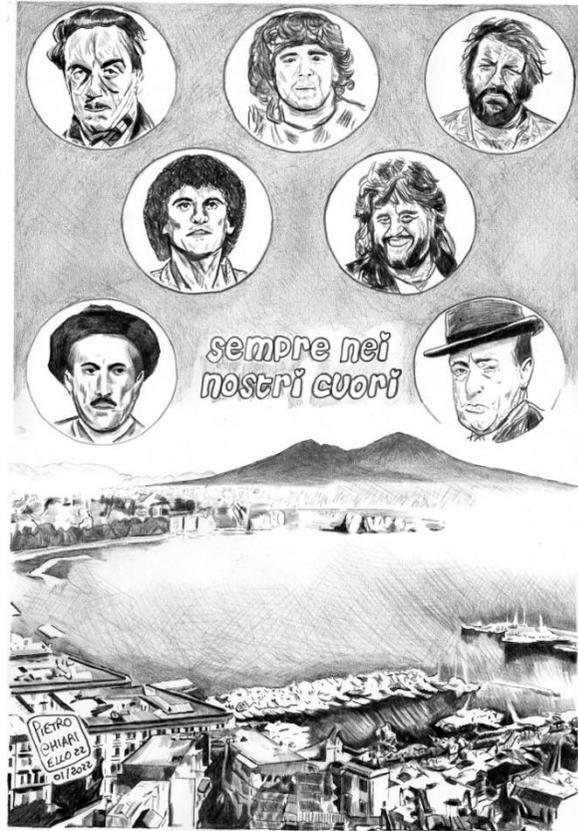
CONCLUSIONE

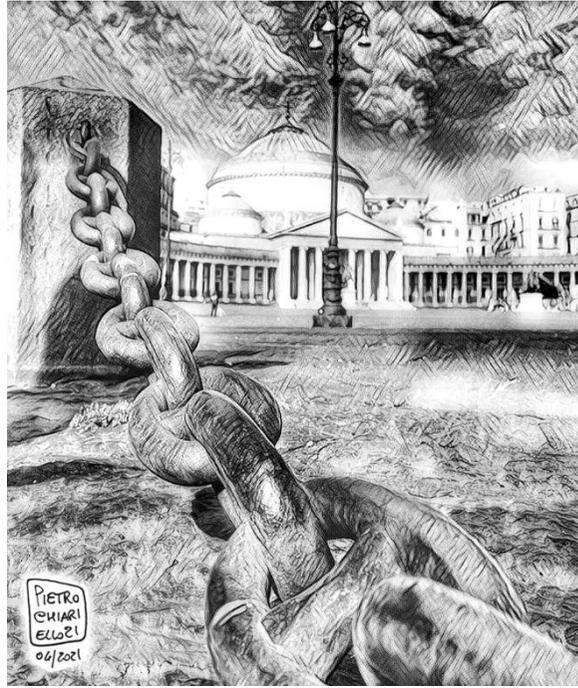
Passano poche settimane e nel Maschio Angioino si inaugura il nuovo ristorante di Baffo con il suo tavolo 0 guarito della sua “zoppaggine”, la sala è ben allestita e conta circa 200 coperti, oggi è un giorno di festa, c’è l’inaugurazione e ..sapete chi si siede al tavolo magico? proprio lui Baffo in persona, il suo creatore il Grande Vincenzo Di Giorgio, e un altro illustre amico il signor Gennaro titolare del Taxi 081 (ò vangelo e Napule), fuori alle mura del castello si odono applausi e grida di gioia perché vedere tre uomini illustri che racchiudono la medesima persona allo stesso tavolo non è cosa da poco, ma le sorprese non finiscono qui, sembra una favola, ecco apparire in fila indiana, Totò, Peppino De Filippo, Eduardo, Pino Daniele e Massimo Troisi, tutti al tavolo 0 per congratularsi con l’autore, Vincenzo Di Giorgio, per aver regalato un’oretta di allegria con il suo libro “il magico tavolo 0

zuoppo”, ambientato in una Napoli particolare, ma sempre bella ed accogliente con chiunque voglia farne parte.

Grazie
Vincenzo

IL libro termina qui!!!







Proprietà letteraria riservata
© 2022 **Arduino Sacco Editore**
sede operativa:
L.go dei Martiri 6 - Bella (PZ)

Prima edizione 2022
www.arduinossaccoeditore.com - arduinossacco@virgilio.it